



Canti di protesta politica e sociale



Pardo Fornaciari

Tutti i testi

Aggiornato il 20/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di una società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

Alla scuola brindisina

(2012)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-scuola-brindisina>

Alla scuola brindisina
proprio all'ora dell'entrata
verso le otto di mattina
un gran botto, una fiammata

Tra le alunne un vuoto immenso
corpi sfatti ed ustionati
dalla furia senza senso
di scellerati, di camuffati.

Che siano delinquenti o terroristi
Mafiosi con qualcuno dei servizi
vendicator di sgarri oppur di sviste
non passeranno, non passeranno

Come un drago che riappare
quando è tempo d'incertezza
d'inquinata schiuma di mare
ci sommerge la nefandezza

Il sorriso di Melissa
ragazzina sedicenne
come spina resta infissa

una stimmata perenne

Ergiamo la coscienza cittadini
torniamo a pensar con le nostre teste
chiudiamoci a ogni ciarla che c'inquina
la dignità - recuperiamo

Via chi nutre insane voglie
via i corrotti, anche indiziari:
Oltre a Cesare, sua moglie
han da esser esemplari

I mafiosi, i condannati
non vogliamo più al potere
faccendieri ed intriganti
non ne vogliam più sapere

Contro il ricatto e il barbaro dominio
della finanza e della delinquenza
di banche caste omertà arrivismo
ricostruiamo - la nuova Italia!

Contro il ricatto e il barbaro dominio
ricostruiamo - la nuova Italia!

Informazioni

Il canto si riferisce all'esplosione di un ordigno davanti all'ascuola Morvillo-Falcone di Brindisi, in cui perse la vita una studentessa di 16 anni. L'attentato fu opera di un comune cittadino, che si riteneva perseguitato dalla giustizia.

Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa"

(2009)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-iii-brigata-garibaldi-oberdan-chiesa>

8 settembre il re era scappato
nasce una banda su nel massetano
tra l'Uccelliera e i boschi del Poggione
si raduna un reparto partigiano.

Cerboni Elvezio è il primo comandante
ma a Aprile a San Dalmazio è catturato
per via d'un traditor portato a Pisa
e in questura, di giugno, fucilato.

A novembre comincia a comandare
Mario Chirici, un vecchio capitano
col petto decorato di medaglie
garibaldino e repubblicano.

Ma l'esperienza non basta a salvare
la formazione dal rastrellamento
al Frassine la strage fu feroce
pei partigiani fu uno sbandamento.

Otello Gattoli, il Meoni,
il Benedici ed il Fidanzi
con il Mancuso restan senza munizioni
Le mani alzate escono fuori
e s'arrendon ai fascisti
che li finiscono a colpi di pugnali!

Il parroco del Frassine quei morti
li spregia e non li vuole benedire
"Sono ribelli, son dei senza dio"
la messa a loro non gli vuole dire.

Mentre le donne di Monterotondo
dieci camicie rosse hanno cucito
per i ribelli che sulle colline
la Terza Brigata han costituito.

Quando ad Aprile trenta partigiani
con le camicie dal colore acceso
al Frassine riprendono il paese
il prete ci rimane assai sorpreso...

Gli tocca di sonare le campane
in onore dei morti di febbraio
l'obbligano anche a dirgli la messa:
la chiesa s'empie e pare un formicaio!

Terza Brigata Garibaldi
da Val di Cornia a Rosignano
tutta la costa libera armi alla mano
da Suvereto e da Piombino,

a Vada Cecina Livorno
caccia i fascisti dai paesi e le città!

Sui monti di Liguria un altro figlio
della nobile terra maremmana
il tenente Licurgo Bardelloni
organizza la guerra partigiana

Ma il freddo inverno del quarantaquattro
lo tradisce, ed è vicino a Imperia
che torturato viene e fucilato
dai neri con perversa cattiveria.

Pei partigiani si prodiga Norma
Ma la brigata nera la cattura
E tutta notte dentro la caserma
La banda di aguzzini la tortura.

La fanno a pezzi ma lei non informa
Quei pervertiti in divisa scura.
Passò la notte tragica e all'aurora
Per Norma risuonò l'ultima ora

Norma Pratelli è un orifiamma
acceso nei cuori in Maremma
son scarafaggi senza nome i neri
per tutti noi che rimaniamo
commossi e la ricordiamo
Norma è una luce di ideale e civiltà!

Il dieci giugno del quarantaquattro
Monterotondo entrano i partigiani
per consegnare cibo ai cittadini
svuoteranno l'ammasso l'indomani

Ma all'improvviso arrivano i tedeschi
armati fino ai denti a bombardare
il Chirici dispone le difese
poi dice: ci si deve ritirare!

Gallistru Alfredo è colpito a morte
con altri quattro: Ercole Ferrari
lo strazia un vile colpo di mortaio
con il compaesano Gino Borsari.

Più tardi cade Ateo Casalini
tornato indietro per recuperare
armi preziose con le munizioni
che servivano per ricominciare.

Resta a sparare Mario Cheli
non si ritira insieme agli altri

ma li protegge con la sua mitraglia
Così il drappello partigiano

si sgancia e torna nei suoi boschi
ma cade Mario massacrato dai tedeschi!

Informazioni

Scritta in base alle memorie di Luigi Tartagli aiutante di campo del comandante Chirici.

(inviata da Pardo Fornaciari)

Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-xxiii-brigata-garibaldi-guido-boscaglia>

Otto settembre, il re era scappato
Torna un sottotenente al reggimento
ma quando scopre ch'è in mano ai tedeschi
si dà alla macchia e si fa chiamar Enzo
Sul Berignone trova dei compagni
armati di doppiette e di pistole
forman la prima banda partigiana
nazifascisti li vogliam cacciar!
Giunti presso il podere del Morteto
Incappano in un rastrellamento
un brigadiere prova a arrestar Enzo
Ma lui gli spara, e 'un se ne parla piu'
Poi va a Mazzolla per telefonare
E chiama la caserma di Volterra
mentre c'è la milizia che lo bracca
s'autodenuncia e si riesce a sganciar
Io sono il Comandante Enzo
ho ucciso io quel brigadiere
lasciate in pace la popolazione
Trovate me se vi riesce,
Ma vi conosco uno per uno
la rappresaglia, ve la farò pagar

Dopo il disastro al Frassine i compagni
Si riorganizzano alle Cetinelle
La prima fu la banda del Cerboni
Che in aprile fu preso e fucilato
Con il Menchini, il comandante Pelo,
Ai primi di febbraio erano in nove
Poi con il Ceccherini e Giorgio Stoppa
Quaranta a fine mese a guerreggiar.
Ventidue marzo del Quarantaquattro
Velio con Viro della Lavagnini
Guidan i partigiani su Montieri
Punire la milizia e gli assassini
Assaltan la caserma che resiste
Fanno giustizia su due o tre fascisti
Requisiscono cibo e medicine
La dura lotta per alimentar
Così quattro distaccamenti
Han dato corpo alla Brigata
Guido Boscaglia dopo maggio l'han chiamata
Dalla Val d'Elsa alla Vald'era
Da Massa a Colle fino a Pisa
Ha liberato i paesi e le città!
Sette di maggio escon di pattuglia
A sera Alvaro Betti ed il Boscaglia
Con altri quattro vanno al sabotaggio
Alta tensione, i pali salteran!
Quando arrivano al ponte del Pavone
incontran la milizia che li aspetta
La calma della notte vien squarciata

Da spari e grida, e il sangue scorre giù
Guido agonizza a lato della strada
Prometton di portarlo all'ospedale
Se dice dove ha il campo la Brigata
i fasci vita salva gli daran
Ma ecco Boscaglia afferra il suo
moschetto
Con l'ultimo respiro un colpo tira
I neri del suo corpo strazio fanno
Ma uno di loro non si rialza più
Diciannov'anni Guido Radi
Li ha donati ai suoi compagni
Non li ha traditi perché lui li amava
Amava il popolo, l'Italia
L'ideal dell'avvenire
Boscaglia è morto per la nostra libertà!

Norma Pratelli presta le sue cure
a Alvaro che però è ferito a morte
Il medico, lo Stoppa, è il capo, eppure
non può far niente per cambiar la sorte.
Per metterlo con le altre sepolture
cercan delle assi e per non sfar le porte
la tavola del pane per la cassa
la dà una donna di vicino a Massa
Pei partigiani si prodiga Norma
Ma la milizia nera la cattura
E tutta notte dentro la caserma
La banda di aguzzini la tortura
La fanno a pezzi ma lei non informa
Quei pervertiti in divisa scura.
Passò la notte tragica e all'aurora
Per Norma risuonò l'ultima ora
Norma Pratelli è un orifiamma
Acceso nei cuori in Maremma
Son scarafaggi senza nome i neri
Per tutti noi che rimaniamo
Commosi e la ricordiamo
Norma è una luce di ideale e civiltà

Un giorno ai partigiani fan sapere
Da Siena stan tornando 2 fascisti
Sono andati a cercare dei rinforzi
La Brigata vorrebbero annientar!
Stoppa con la seconda compagnia
al braccio di Mensano mette il blocco
Dirottan la corriera e i 2 spioni
direttamente sottoterra van!
Riparton con il bus a requisire
A Radicondoli le vettovaglie
E mentre un paio bloccan la caserma
Quell'altri il silo passano a svuotar

D'olio e di grano fanno la raccolta
Fascisti coi tedeschi affameranno!
Ma la gente del posto e i partigiani
Avranno tanta roba da mangiar!

Sono spietati coi nemici
con le spie coi traditori
ma voglion bene alla popolazione!
E con coraggio e fantasia
Si danno a liberar l'Italia
i partigiani della Guido Boscaglia!

Quarantaquattro, ventiquattro giugno
sfilano via i tedeschi in ritirata
in autoblindo camion bicicletta
fuggon dei partigiani l'avanzata
Dove la strada curva, alla Casella

la quinta squadra si trova appostata
quando i nemici passano il Pulella
inizia l'imboscata col suo Bren
Contro i nazisti a colpi di mitraglia
attacca in forze la Guido Boscaglia
Muoiion facendo strage di nemici
Vincenzo e il partigiano russo Ivan
Cadon con loro Guido Salvadori
Leonardo dell'Aiuto e Ugo Mancini
Pero' una cinquantina di nazisti
Germania non ti vedranno mai più
Ventitreesima brigata
Garibaldi Guido Radi
che non si arrese è così vendicato
Del suo più giovane caduto
Porta il nome di battaglia
E va all'assalto la Guido Boscaglia!

Informazioni

Ballata che a 60 anni di distanza celebra le storie della XXIII Brigata Garibaldi, operante fino al giugno del '44 tra Grosseto, Siena e Pisa. Per ascoltarla: <http://www.resistenzatoscana.it/documenti/#audio>

Ballata per gli antifascisti di Tatti

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-gli-antifascisti-di-tatti>

Al mattino il Ventuno di maggio
Si ritrovano al Cerro Balestro
Gente che aveva avuto il coraggio di
disertare la guerra mondial

Dalla guerra i signori han foraggio
Pe' sfruttar chi obbedisce maldestro
Quelli che non servir gli schiavisti
i fascisti ora vanno a punir

Proprio ieri eran scesi quei tristi
Fino a Tatti a canta' i loro cori
Nella piazza, e al caffè s'eran visti
A sfidar l'ira dei minator

Lo squadrista assassino che tira
Civilini rimane ferito
il Biancani, colpito, poi spira
Ma lo scontro non finisce lì

Tutta notte il figliol del Biancani
Col Maggiori vendetta prepara
E con Ricciolo all'indomani
ai fascisti la faran pagar

Mucciarelli col calesse passa

(Rifiutò il suo soccorso al ferito)
col nipote per andare a Massa
Ma alla curva il suo viaggio finì
La notizia vien presto saputa
Roccastrada, le camicie nere
La lor furia l'ha già conosciuta
ora Tatti la conoscerà

Quattrocento fascisti in paese
Scatenando bestial rappresaglia
Mentre il popolo ne fa le spese
A guardar stanno i carabinieri

Il Maggiori con il Marchettini
(Li chiamavan briganti e banditi!)
Ma protetti eran da' contadini
La battaglia lor continuò

Per gli sbirri, i fascisti, gli agrari
La Maremma 'un è luogo sicuro
Ogni forra, ogni pezzo di muro
Un pericolo celan per lor

Finché verrà il dì della riscossa
Per i neri non resterà scampo
La Boscaglia e la Camicia rossa
In Maremma giustizia faran!

Informazioni

Ballata su un episodio della guerra civile del 1919-22 composta a partire dalla ricostruzione storica "Voi, neri sconosciuti" fatta da Alberto Prunetti, liberamente interpretata (come per il riferimento alle Brigate Garibaldi XXIII "Guido Boscaglia" e III "Camicia rossa") da Pardo Fornaciari. Si canta in Si-, sull'aria di tipica delle quartine dei cantastorie toscani.

Corrido al cavalier Berlusconi

(1996)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/corrido-al-cavalier-berlusconi>

Appena sveglio mentre ancor fa colazione
scrive la lista dei decreti da osservar
per impedire che l'opposizione
apra la bocca e lo possa disturbar
Si sciugna con brillantina della Standa
e spazzola con cura il suo doppiopetto blu!
Detta ordini a ministri e giornalisti
quest'è la mattinata del cavalier!
Noi lo acclamiamo con fervore e commozione
lui sì che è un uomo che ci sa stare al poter
dicon che invece del progresso è reazione
ma è legge e ordine che vuole il cavalier!
Sindacati, partiti comunisti
basta coi diritti, a ognuno il suo dover!
Televisioni, Leghe, Poli e neofascisti
E tutto questo grazie al Cavalier!

Insieme a Bossi il suo cane da pagliaio
va disegnando la nuova costituzion
con tre italiette (che si triplica il
merdaio)
ognuna di esse con ben tre television
Quando le cose si saran rimesse a posto
il cavaliere certo si ritirerà
intanto oggi lui si batte ad ogni costo
per raddrizzarci e darci tanta libertà
Liberi di comprare le cose che ci vende
d'assicurarci con le sue assicurazione
di pagar mutui ed interessi alle sue banche
e di guardare le sue television
Manda in pensione certi giudici arrivisti
in santa pace quanti affari si faran!
Forza italiani, non siate più tristi
evviva il cavaliere Berluscon!

Informazioni

Parole di Pardo Fornaciari, sull'aria di "El general". Il verbo "sciugnarsi" è un livornesismo che vale "impomatarsi", e ricorda i tempi passati, in cui invece della brillantina si usava la sugna (volg.sciugna) di maiale.

Fantazzini

(2001)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fantazzini>

Quest'è la storia d'un giovane d'altri tempi
Che nella vita compromessi non accettò
per non piegarsi, per essere sé stesso
Horst Fantazzini libertario si chiamò
Nessuno sa dirti dove s'è incagliato
non si decide a arrivar Godot
mentre straniero tra reclusi strani
consumi in carcere il tempo che ti restò

Si travestiva, faceva il viso da cattivo,
con la pistola di bachelite a fare un
prelievo
lui senza tessere, né conti con la coscienza
si riforniva ma non passava dal bancomat
Ma dove corre Fantazzini in bicicletta
Lui rincorreva un fine pena che non arriva
non si decide a venir quel Godot che aspetta
e non ritrova - traditora - la libertà

Tornato dentro si va a lavare sotto la doccia
Sotto la doccia morto stecchito si fa trovà
Ma sarà vero che tu hai fatto 'sta morte
scema

Io non ci credo, ma la colpa, di chi sarà?
Svelto, pedala, Fantazzini in bicicletta
Svetta davanti a chi dubbioso si crogiolò
lasciati indietro Godot e chi l'aspetta
se non ritrovi - traditora - la libertà

All'anagrafe aveva sessant'anni
Ma era anarchico e questo gli bastò
A chi col sangue d'altri il suo pane guadagna
A chi gli dette la frustata che lo spezzò
E Fantazzini corre corre in bicicletta
traversa i campi, cavalca la città
Ma che ti frega di Godot e di chi l'aspetta
Se non ritrovi - traditora - la libertà

Ragazzotti in livrea armati di clava
Giovani senza, educati dalla TV
Piccoli numeri, la bocca piena di bava
Picchiano un uomo son servomacchine e nulla
più
E corri corri Fantazzini in bicicletta
davanti a tutti nel ricordo di chi t'amò
e corri fiero del tuo esempio d'essere uomo
alfiere indomito della libertà

Informazioni

Corrido in ricordo di Horst Fantazzini, anarchico antisistema, trovato morto a 60 anni in galera. Parole e rielaborazione musicale di Pardo Fornaciari

Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fantozzi-antonio-da-campiglia-deportato>

Quarantaquattro, a Campiglia,
di d'estate, co'ragazzi a chiacchierare
Ride Marcello a una camicia nera
E quello: "Il nome tuo mi devi dar"
"Io resto senza
se il nome a te lo do"
Rabbioso il nero
lo prese e l'arrestò

Viene a sapere Antonio del figliolo
Che l'han rinchiuso giù nella caserma
Colla doppietta si move da solo
Du'colpi in canna, e fa con voce ferma
"Fatelo uscire
o come io son qua
Almeno due di voi
a casa 'un torneran"

Non ebbero il coraggio di fiatare
Spaventati, i fascisti di Campiglia
Marcello e Antonio li lasciar andar
Tornare ad abbracciare la famiglia
Ma a rivalersi
quelli pensavan già
scarafaggi di notte
si dettero da far

Andaron al comando dei tedeschi
Parlarono col loro caporione
"Antonio torna a Genova, stiam freschi
Se non gli diamo dura punizione
Lasciamolo partire,
l'andremo ad arrestar
Gestapo con milizia,
non si ribellerà"

Così la sera Antonio il tornitore
Dell'Ansaldo a casa si riposa
E mentre il campanil batte le ore
Qualcuno bussa alla porta di casa

Li credeva i vicini,
sicuro gli andò a aprir
Invece erano i neri
lo mandorno a morir

Lo scherno sgangherato dei fasci
Che in Maremma 'un facevano p
Con le spalle coperte dai nazisti
Arroganti, durante la tortura
"Un viaggio gratis
ti si regalerà
In treno ad Auschwitz
noi ti si manderà"

E l'indomani cupa fu l'aurora
Che lo chiusero in un carro piombato
Ma non s'arrese Antonio ed ad o
biglietti scrisse, pe'esser ricordato
Il deportato
nel gorgo scomparì
Non si sa neanche
se in lager ci finì

Fini, Alemanno, Matteoli, Storace
Che da quegli assassini discendete
Non dovrete mai più sentirvi in pace
Braccati da chi di giustizia ha sete
Un padre fiero il figlio
sempre difenderà
Soltanto un vile nero
non lo può sopportar

Alla storia di Antonio il tornitore
Che con modesti versi qui ho cantato
Inchiniamo commossi il nostro cuore
Riceva il giusto ricordo ed onorato
Lui fu un eroe
ma dell'umanità
Quello che gli si deve,
noi non si scorderà

Informazioni

Ballata che narra la storia di Antonio Fantozzi, operaio maremmano, un episodio della Resistenza popolare diffusa, messo in versi da Pardo Fornaciari sull'aria dell'Addio del Batacchi

Il rap del precario

(2001)

di Pardo Fornaciari, Marco Guercio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-rap-del-precario>

Non riesco a sbarcare il lunario
sono un precario, sono un precario
senza ribalta, senza sipario
se faccio ridere, non è come Macario
mi trovo in bilico sopra un binario
il mio compenso è ' forfettario
son usa e getta, son mercenario
di rado CON più spesso SENZA salario

lavoro atipico-bimensile
collaborazione-a percentuale
part time a cottimo-sèchèstrale
supplente temporaneo-impiego interinale

Del non lavoro porto il sudario
perché di case non sono proprietario
tutto sommato, lo trovo secondario
fare la fame nell'industria o nel terziario
Giorno per giorno insegue il divario
tra me e un padrone
sempre più milionario
complice un prèsideñte miliardario
ci sfrutta e irride
col suo tono lapidario

Demolire il nemico-di sempre
il capitale

che ti vuole flessibile-che ti fa
viver male
perciò disubbidire-al principale
che per ridurre i costi
taglia i posti al personale

Cambiar la vita, cambiare lo scenario
rispolverare l'armamentario
d'un movimento che sia unitario
internazionalista pròlètario
Contro il G 8 e il fondo monetario
emblemi d'un impero sanguinario
spezzare le catene dell'immaginario
di chi subisce il torto millenario

Resistenza attiva
CONTRO globalizzazione
reinventare un potere
che RISPETTI le persone
macché teppisti macché terroristi
giovani senza paga
immigrati senza visti

non non si vuol più vivere
in un mondo precario
(ripetere più volte,
in crescendo, fino a chiudere urlando)

Il tassello nella porta

(2007)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tassello-nella-porta>

Otto settembre il re era scappato
I due sottotenenti Antonio e Gino
Poiché l'onor d'Italia va salvato
Sprezzan l'esercito repubblicano
Da Grosseto con armi e munizioni
Parton per ricongiungersi col fronte
Ma pel disastro dei collegamenti
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano
Ce li sorprende la brigata nera
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano
E da Arcidosso scappan di galera
Poi nella macchia tra Murci e Scansano
Fanno il campo e così da mane a sera
Con la sua bonomia con la sua flemma
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante
Che fa tremar le vene i polsi
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi
E'un guerrigliero un partigiano
Che combatte per l'Italia
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce
con altri due parte il tenente Gino
c'è un ponte della Fiora sulla foce
usato dai Tedeschi per Cassino.
Di notte con Leonardo e con Liviano
Lo minano e ritornano a Manciano
In tempo per l'assalto al Legaluppi
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone
Son radunati da tanti paesi
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione
Rappresentanza d'uomini coesi.
C'è perfino un austriaco disertore
Americani, russi, zelandesi,
spagnoli, indiani ed infine inglesi
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza
E trova l'unificazione
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello
E la guerriglia partigiana
Rende ogni reazione vana
alla guardia nazional repubblicana

Giù dalle Caprarecce i partigiani
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso
E affamare i fascisti ed i germani
Distribuiscono granaglie a tutti
La gente insomma avrà di che mangiare
I neri, delinquenti e farabutti
Per la fame si mangeran le man!

A Roccalbegna una sera Gino
Va allo spettacolo dentro il teatro
Poi scrive ai fasci del dopolavoro
Loda la recita che han fatto loro!
A Preselle gli uffici di questura
Sono assaltati e tutti saccheggianti
Così il tenente, uom senza paura
Si rifornisce d'armi e munizion!

Mentre i fascisti ancor più odiosi
Si rendon a tutta la gente
Che o li combatte, o non li aiuta punto
E la coscienza dell'Italia nuova da
ricostruire
E'proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera
La formazione del tenente Gino
Protetta dallo scuro della sera
Decide: va in azion su Samprugnano
Brinci e Faenzi giocano a tressette
Li acciuffano, li fanno prigionieri
Però ci manca ancora il maresciallo
A completare la squadraccia de'neri

Con lor Carlucci aveva assassinato
Un giovan renitente a Santa Fiora
Lo intravedon dai vetri a malapena
Seduto al tavolino della cena
Bussano e la su' moglie va ad aprire
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli
L'uccide un colpo che trapassa il legno
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione
Dicon se uno di voi scappa
Quello che resta sarà fucilato
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi
Per fare un rastrellamento
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Tredici marzo del Quarantaquattro

Dopo l'umiliazion di Samprugnano

I neri cercan chi gli ha dato appoggio
Chiedono ai contadin dei casolari
frugano campo, bosco valle e poggio
Entrano nella scuola elementare
Interrogan gli alunni, che stan zitti
I capoccia avean detto: non parlare!
E nessun bimbo la su' bocca aprì

Però il sette di maggio l'imboscata
scatta e Giovanni Conti primo cade
Gino benché ferito non s'arrende
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'

Così si sgancian gli altri i partigiani
Che sfuggono alla caccia dei fascisti
Ma su' corpi di Gino e Giovannino
Si sfoga brutta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma
Nei cuori della sua Maremma
Lo fa immortale per ogni uomo e donna
per noi suoi eredi che viviamo
La libertà che ci ha donato
Gino è una luce di ideale e civiltà!

Informazioni

La storia del Tenente Gino, capo partigiano nella zona di Scansano, raccolta dalle voci di vecchi che ricordano e messa in musica su aria di impianto popolare (2 ottave + una sestina) da Pardo Fornaciari

Il testamento di Orso

(2019)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-testamento-di-orso>

Era Lorenzo Orsetti da Firenze
Tekosher lottatore in lingua curda
Morto in un'imboscata jihadista
Da partigiano contro il nazifascismo
Questo il suo testamento

Ciao, se state leggendo
Questo messaggio è segno
Che non sono più al mondo
Che non ci sono più - che non ci sono più

Però non rattristatevi
ho fatto quello che è giusto
difendere i più deboli
rimpianti non ne ho - rimpianti non ne ho

Io me ne sono andato
Con il sorriso sul volto
La vita che mi han tolto

Il mondo cambierà - il mondo cambierà

Quando tutto precipita
Ci devono guidare
L'impegno e la speranza
L'indifferenza no - l'indifferenza, no

Ogni tempesta nasce
Con una sola goccia
Tu non ti rassegnare
Quella goccia sei tu - Quella goccia sei tu

V'auguro tutto il bene
Spero anche voi un bel giorno
All'individualismo
Vi saprete ribellar - saprete ribellar

Tenetemi nel cuore
Dice Orso il Lottatore
In alto le sue idee
Giustizia e libertà - Giustizia e libertà

Informazioni

Una ballata di Pardo Fornaciari sul testamento di Lorenzo Orsetti, detto Orso a Firenze e Tekoçer (il Lottatore) in curdo, caduto nella valle della Rojava, nel Kurdistan siriano, in un'imboscata dei fascioislamisti del Daesh, che era andato a combattere per la libertà dei Curdi, per la sicurezza nostra contro i terroristi islamisti, per la giustizia sociale.

Sull'aria della Ballata per Franco Serantini di Ivan della Mea

La ballata del Tenente Gino

(2007)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-del-tenente-gino>

Otto settembre il re era scappato
I due sottotenenti Antonio e Gino
Poiché l'onor d'Italia va salvato
Sprezzan l'esercito repubblicano
Da Grosseto con armi e munizioni
Parton per ricongiungersi col fronte
Ma pel disastro dei collegamenti
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano
Ce li sorprende la brigata nera
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano
E da Arcidosso scappan di galera
Poi nella macchia tra Murci e Scansano
Fanno il campo e così da mane a sera
Con la sua bonomia con la sua flemma
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante
Che fa tremar le vene i polsi
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi
E'un guerrigliero un partigiano
Che combatte per l'Italia
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce
con altri due parte il tenente Gino
c'è un ponte della Fiora sulla foce
usato dai Tedeschi per Cassino.
Di notte con Leonardo e con Liviano
Lo minano e ritornano a Manciano
In tempo per l'assalto al Legaluppi
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone
Son radunati da tanti paesi
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione
Rappresentanza d'uomini coesi.
C'è perfino un austriaco disertore
Americani, russi, zelandesi,
spagnoli, indiani ed infine inglesi
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza
E trova l'unificazione
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello
E la guerriglia partigiana
Rende ogni reazione vana
alla guardia nazional repubblicana

Tredici marzo del Quarantaquattro
Giù dalle Caprarecce i partigiani
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso
E affamare i fascisti ed i germani
Distribuiscono granaglie a tutti
La gente insomma avrà di che mangiare

I neri, delinquenti e farabutti
Per la fame si mangeran le man!

A Roccalbegna una sera Gino
Va allo spettacolo dentro il teatro
Poi scrive ai fasci del dopolavoro
Loda la recita che han fatto loro!

A Preselle gli uffici di questura
Sono assaltati e tutti saccheggiati
Così il tenente, uom senza paura
Si rifornisce d'armi e munizion!

Mentre i fascisti ancor più odiosi
Si rendon a tutta la gente
Che o li combatte, o non li aiuta punto
E la coscienza dell'Italia nuova da
ricostruire
E'proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera
La formazione del tenente Gino
Protetta dallo scuro della sera
Decide: va in azion su Samprugnano

Brinci e Faenzi giocano a tressette
Li acciuffano, li fanno prigionieri
Però ci manca ancora il maresciallo
A completare la squadraccia de'neri

Con lor Carlucci aveva assassinato
Un giovan renitente a Santa Fiora
Lo intravedon dai vetri a malapena
Seduto al tavolino della cena

Bussano e la su' moglie va ad aprire
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli
L'uccide un colpo che trapassa il legno
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione
Dicon se uno di voi scappa
Quello che resta sarà fucilato
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi
Per fare un rastrellamento
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Dopo l'umiliazion di Samprugnano
I neri cercan chi gli ha dato appoggio
Chiedono ai contadin dei casolari
frugano campo, bosco valle e poggio
Entrano nella scuola elementare
Interrogan gli alunni, che stan zitti
I capoccia avean detto: non parlare!
E nessun bimbo la su' bocca aprì

Però il sette di maggio
l'imboscata
scatta e Giovanni Conti primo cade

Gino benché ferito non s'arrende
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'
Così si sgancian gli altri i partigiani
Che sfuggono alla caccia dei fascisti
Ma su' corpi di Gino e Giovannino
Si sfoga brutta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma
Nei cuori della sua Maremma
Lo fa immortale per ogni uomo e donna
per noi suoi eredi che viviamo
La libertà che ci ha donato
Gino è una luce di ideale e civiltà!

Informazioni

Composta da Pardo Fornaciari dopo aver interrogato alcuni anziani testimoni dei fatti del 1944, in Maremma, tra Scansano ed Arcidosso, dove Gino Lucchini milanese combatté contro i nazifascisti. Cantata la prima volta a Murci (Scansano) nel Luglio 2007 al convegno in memoria del Tenente Gino. Sull'aria delle *Ballata della XXIII Brigata*

La casta dei casti

(2012)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-casta-dei-casti>

Quanto ci costa la casta dei casti?
Qualche miliardo, ma sembra non basti
certo che oggi è peggio di ieri
ai casti s'aggiunge il costo dei banchieri.

Un tempo infatti solo in Vaticano
regnava lo IOR quel banco strano
riciclatore di soldi sporchi
e salvagente per i preti orchi.

Di sacerdoti che voto hanno fatto
l'istinto lasciarlo insoddisfatto
agli altri predican "siate astinenti"
ma per sé immolano bimbi innocenti.

Quando per caso così per dire
qualcuno li obbliga a risarcire
a trovà i soldi non si sbattezzano
Otto per mille e te l'indennizzano.

Oggi purtroppo tra Mari e Monti
lo cose van peggio, facendo du' conti,
che ci tartassano, coi frati neri
Draghi famelici, ingordi banchieri.

Agli interessi di troni ed altari
sono alleate le banche d'affari

a'preti s'aggiungon certi professori
e per chi lavora, sono dolori.

Standard and Poors si toglie lo sfizio
di fare il rating del Sant'Uffizio
ch'investe a destra chi presta a manca
tra New York, Roma e Salamanca.

Così la destra non sa cosa faccia
la mano sinistra che s'interfaccia
tra Goldman Sacs e il governo italiano
le fila le tira sempre il Vaticano!
plin plon solasido

Quelli che credono tutti straniti
non gli rimane che pupparsi i diti
andare in chiesa, accendere un cero
alla Madonna di Montinero.

Ma chi 'un ci crede pensa alla vendetta
su chi ci salassa e in più ci bacchetta!
E'giusto: una banca, io penso, fondarla
è peggior crimine che svaligiarla.

(finale)

Anche se 'un è una gran soluzione
quel che ci vuole è la Rivoluzione!

La diocesi de Parenzo

(2011)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-diocesi-de-parenzo>

La diocesi de Parenzo
l'è come una bodega
per l'abbazia si prega
Daila dell'Istria sul mar!
pregan il loro Gesù

Benedettini di Praglia
voglian indietro l'abbazia
anche se l'è in Croazia
Daila voglian ripigliar
non ci pregavan più...

Itaglia v'ha dato un miliardo
e in più seicento milioni
non rompete i coglioni
Daila non vi si ridà
hai voglia di pregà Gesù

Pastor tedesco da Roma
il vescovo richiama
L'abbazia che è lontana
Daila la devi ridar!
che pregano di più

Ma la Republika Hrwatska
nazionalizza l'abbazia
cattolici in Croazia
certo, ma mica minchion
O prega il tu'Gesù

Quel che non torna indietro
è quel miliardo e seicento
italo contribuente
non li vedrai più
Ha' voglia di pregà Gesù

Informazioni

Sull'aria del canto della prima guerra mondiale La mula de Parenzo

La trafila garibaldina

(2010)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-trafila-garibaldina>

Pei tiranni di tutta la terra
Garibaldi è un rischio mortale
e per questo lo braccano in tanti
la trafila salvar lo potrà

Nella notte del primo d'agosto
Cesenatico smorza i suoi lumi
ma ecco in piazza qualcuno fa luce
è la fiamma del liberator

Messi in fuga i soldati del papa
Catturato l'infame Sereni
Prende ostaggi alcuni croati
ed il mare non lo fermerà

Co' bragozzi ed una tartana
su Venezia fa vela l'eroe
Il fuggiasco in camicia rossa

Informazioni

Composto da Pardo Fornaciari, sull'aria delle quartine dei cantastorie dell'Italia centro settentrionale, in ricordo della "trafila", la rete di fiancheggiatori che salvò Garibaldi in fuga da Roma nel 1849.

Le consorelle di San Pelagio

(1999)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-consorelle-di-san-pelagio>

Le consorelle di San Pelagio
cantando in coro non si senton a disagio
se dal leggio che regge il libro d'ore
fa capolino il loro confessore
Dal vescovato gli han mandato un canonico
a cui non piace la vita del monaco
è un tipo estroso, per nulla schivo
gli piace fare lo sportivo
Lui ama l'ippica, la corsa a ostacoli
e ci scavalca i tabernacoli
Ma se una suora vuole cavalcare
quel sacerdote non si fa pregare.

Quando passeggiano nel chiostro
mandano occhiate recitando il pater nostro
scordan l'esempio della madonna
fan svolazzare il velo e la gonna
Dopo il peccato, in processione
s'avvian da lui alla confessione
invece di quella auricolare
le assolve con una particolare
Ma non pensate a niente di male
lui le conduce nell'orto a passeggiare
con un'innovazione epica
gli fa la confessione peripatetica

Le religiose assai riconoscenti
gl'imbandiscono pranzetti stuzzicanti
ed il priore è molto contento
di quel che passa il convento
E salmodiando le litanie
Loro lo empiono di leccornie
Se mangia troppo e la pancia gli fa male
gliela riscaldan col tepore animale
Gli dan tisane di tiglio e menta
così pian piano se lui s'addormenta
gli fan discrete un clisterino
per regolare l'intestino

Nell'orto del convento con passione
pratican serie l'autoproduzione
crescon carote e cetrioli con premura
in mezzo ai mazzi della verdura
Fanno sbocciare rose e violette
ci s'inanellan collo e tette
fanno festoni per l'altar maggiore
con i meloni del priore
Voi mi direte che cosa pensare
di quel convento particolare
Chiederò al vescovo se per piacere
mi ci manda a fare il giardiniere!

Misteri paradisiaci

(1998)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/misteri-paradisiaci>

In Paradiso ci succedon fatti strani
Madre Teresa canta salmi col Pacciani
Maria Goretti danza con Girolimoni
e la Pivetti agli albanesi dà confetti rose
e fior
Le vie del ciel son'infinite, è proprio vero
Un traditor lassù è l'amico più sincero
il Galileo col papa che l'ha condannato
danza con Ponzio Pilato che le mani si lavò.
Pentiti qua
insieme ai santi ridon
con sincerità
perché si sa
in paradiso non c'è
la cattività!
In Paradiso ci van tutti belli e brutti
gente di chiesa bellimbusti e farabutti
l'estrema unzione data come linimento
basta un po' di pentimento e godi per
l'eternità
Cecchini serbi con bambini musulmani
giocano inermi a Biancaneve e i sette nani
ed un croato travestito da soldato
di Città del Vaticano spara a salve in qua e
là

E con l'aureola
che tutto illumina
siam come lucciole
che in alto volano

se la serata
è un po' noiosa
per divertirci un po'
col capo lampeggiam

Soltanto gli atei che non si penton mai
gli anarcozingari, peggio ancora se ebrei;
i comunisti impenitenti, negri, arabi fetenti
e scioperanti son costretti a restar giù!
Chi non si pente, trallallà, e non si
vergogna
nel paradiso non ci va, sta giù alla gogna
e un bempensante quando passa lo rampogna
e poi gli scassa sulla testa ridacchiando un
[bottiglione!]
Quassù non c'è
gli agnostici
e chi ride dei mistici
increduli, eretici,
voi non pentiti
rimanete tutti giù!

Otto per mille

(1998)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/otto-mille>

Anche i prelati tengono famiglia di qua
famiglia di là famiglia qua e là
non hanno mogli ma cianno dei fratelli qua e
là
che i quadrini a strozzo dan

i cardinali non sono barattieri di qua
barattieri di là barattieri qua e là
sono i fratelli che fanno gli usurieri di qua
gli usurieri qua e là

il cardinale voleva un orinale di qua
orinale di là orinale qua e là
largo e smaltato per non farsi male di qua
per sedersi a meditar

e lo voleva in ceramica d'arezzo di qua
d'arezzo di là d'arezzo qua e là
un orinale che non aveva prezzo però
con san gennaro se lo regalò
otto per mille se ci riesci
rifai il miracolo dei pani e dei pesci
incassa l'otto
prestalo al momento
e chiedi indietro il mille per cento

Per render de-coroso l'oratorio di qua
ratorio di là, ratorio qua e là
gli ci voleva d'oro l'ostensorio di qua
ostensorio qua e là

e mentre pre-dicava la speranza di qua
speranza di là speranza qua e là
riempiva d'oro l'oratorio
e la sua stanza di qua
oro in stanza qua e là

il cardinale non voleva stare male di qua
male di là male qua e là
raggranellava qualche soldo in più
prestando a strozzo invece di pregar Gesù

per tempestare di zaffiri la tiara di qua
la tiara di là la tiara qua e là
con la camorra ragionava di lupara di qua
di lupara qua e là
otto per mille se ci riesci
rifai il miracolo dei pani e dei pesci
incassa l'otto
prestalo al momento
e chiedi indietro il mille per cento

Informazioni

Storia cantata delle difficoltà in cui si trovò la curia napoletana, verso la fine degli anni '90 del Novecento. Va detto che il cardinale locale ne uscì totalmente prosciolti da ogni accusa; non così altri implicati nelle malversazioni che videro i denari dei fedeli (e dell'8x1000) usati per le imprese più azzardate.

Piazza della Loggia

(1974)

di Pardo Fornaciari

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piazza-della-loggia>

Nella piazza della Loggia
al comizio sindacale
sotto il batter della pioggia
una cosa senza eguale

Tra i compagni un vuoto immenso
corpi sfatti, maciullati
dalla furia dei fascisti
ben protetti, ben pagati

O proletari uniti rispondiamo
cacciamo nelle fogne i topi neri
lottiamo tutti assieme con coraggio
senza scordare il ventotto maggio

Oramai da troppo tempo
a parecchi era sembrato
che col venticinque aprile
il fascismo era spazzato

Chi ci crede ancora è matto
il fascismo oggi è all'attacco

finanziato dai padroni
ben coperto dallo Stato

Compagni tutti uniti rispondiamo
chiudiamola definitivamente
uniamoci nel fronte proletario
restituiamo colpo su colpo

Dalla scuola all'officina
la difesa s'organizzi
senza chiedere giustizia
da chi sempre li ha nutriti

Niente intesa né fiducia
al governo della borghesia
ed ai suoi servi, nostri nemici,
magistratura e polizia

Compagni dalla fabbrica alla scuola
l'autodifesa s'organizzi e subito
del popolo gli arditi con coraggio
vendicheranno il ventotto maggio

Informazioni

Parole di Pardo Fornaciari; sull'aria di "La nostra festa, il Primo Maggio". Scritta di getto dopo la strage di Piazza della Loggia a Brescia, il 28 maggio 1974

Totenweg

(2002)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/totenweg>

Il falco vola, romban i motori
o Vera cara brillano le stelle
d'armi e provviste ha chiesto il lancio
Azzari
per rafforzare l'esercito ribelle.
Da Vinca son lontani i cavatori
Lasciato han case figli e spose belle
sono ne' boschi dell'Alpi apuane
riuniti nelle bande partigiane.

Ecco dal fondovalle si diffonde
Inquietante il sonar dell'organino
Sale pei giochi, fino al monte Tondo
Un fumo che non esce dal camino
Luce di case in fiamme sullo sfondo
Mentre risuona di tacchi il cammino
Con le canne di mitra e moschetti
Che urtano l'acciaio degli elmetti.

Giù da Carrara e su da Monzone,
metà settembre, arrivano i tedeschi.
Furon cinque d'agosto le persone
uccise, riecchi ora ai primi freschi
Tornano a assassinare a Tenerano
le esse esse da' volti banditeschi
bambini, invalidi, famiglie intere:
barbarie ugual mai si poté vedere.

Malato, stava sotto il formentone
Antognotti, e vien subito abbattuto.
La bimba in braccio, perse la ragione,
la moglie, per lo scempio del marito:
"Me l'avete ammazzato il mi'Adriano"
Grida, "perché a me mi lasciate in vita?"
I neri allor spararono a Lauretta

L'uccisero con la sua figlioletta.

Dopo la rappresaglia in fila indiana
verso Carrara via voller portare
dei Forfori la mucca alla catena
A scherno l'organin facean sonare,
branco di iene in uniforme umana:
s'erano divertiti a massacrare.
Ottantacinque l'anni d'Agostino
Cinque mesi Duilio, il nipotino.

A Montefiore la III Brigata
Ai neri sgominò la guarnigione
La rappresaglia che scattò spietata
Fu dietro indicazione d'uno spione
Contro Regnano che venne assaltata
Vittima inerme, la popolazione,
C'era il San Marco con la Monterosa
Coi nazisti alla strage veergognosa.

A Sant'Anna un mattino era d'estate
A raccontare non basta lo sdegno
delle donne sventrate, del neonato
lanciato in aria a far da tiro a segno
La fucilava e Genny al soldato
tirò in faccia lo zoccolo di legno
Parlavano italiano ma, cosa trista
Avevan la divisa da nazista.

Fu così a Bardine e fu così a Vinca
A Bergiola e del Frigido alle Fosse,
da San Terenzo fino a Marzabotto
Montagne e valli fur di sangue rosse
Fuggiva al nord l'esercito assassino
Lo comandava un monco, un senza nome
L'accompagnava il suon dell'organino
La morte fu scenario alle sue strade.

Informazioni

Il nome del comandante delle SS è taciuto: ma non perché ignoto. Non merita di apparire accanto a quelli delle sue vittime: meglio scompaia nel gorgo dell'oblio. (Pardo Fornaciari)

Un tatuaggio nella mente

(2001)

di Pardo Fornaciari, Marco Guercio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-tatuaggio-nella-mente>

Ho paura ma non basta
non mi avete spaventato
Non starò più chiuso in casa
sono ancora più arrabbiato
Ho capito cosa siete
siete luridi fascisti
e sparate ed uccidete
libertari e comunisti
Noi lottiamo contro chi
vuole un mondo diseguale
noi lottiamo e lotteremo
contro fame e capitale

Ed era solo come soli siamo
quando si sta male
e la paura e lo sparo
d'un servo del capitale
Ora abbiamo Carlo accanto
con il suo passamontagna
è un tatuaggio nella mente
voi fascisti\maledetti\
riscattare\la vergogna!

E voi servi del potere
massacrate i dimostranti
per il pane, la famiglia
per i soldi, pochi o tanti
Noi ci siamo abbiām capito
quello che vi fa paura
che si mostri che la vostra
libertà è una dittatura
Noi cresciamo ogni giorno
con la forza delle idee
con cui Carlo vive sempre
vive e lotta accanto a noi

Ed era solo come soli siamo
quando si sta male
e la paura e lo sparo
d'un servo del capitale
Ora abbiamo Carlo accanto
con il suo passamontagna
è un tatuaggio nella mente
voi fascisti\maledetti\
riscattare\la vergogna!

Dovevate voi saperlo
che la polizia non basta
per abbattere un'idea
ecco, siamo più di prima
Un'idea definitiva
di giustizia e libertà
di uguaglianza, amore, pace
e di solidarietà
State attenti voi aguzzini
che la lotta è cominciata
dopo Genova di luglio
la rivolta è solo nata

Ed era solo come soli siamo
quando si sta male
e la paura e lo sparo
d'un servo del capitale
Ora abbiamo Carlo accanto
con il suo passamontagna
è un tatuaggio nella mente
voi fascisti\maledetti\
\riscattare\la vergogna!

Noi saremo tutti i giorni
a distruggere l'impero
del mercato della morte
della fame del denaro
Otto re son così pochi
noi saremo sempre di più
e sappiate che da adesso
non vi obbediremo più
Globalisti affamatori
alla fine viene il bello
Globalizzeremo il mondo
con la falce ed il martello

Ed era solo come soli siamo
quando si sta male
e la paura e lo sparo
d'un servo del capitale
Ora abbiamo Carlo accanto
con il suo passamontagna
è un tatuaggio nella mente
voi fascisti\maledetti\
riscattare\la vergogna!

Informazioni

Composta verso la fine dell'estate 2001 da Marco, avvocato dei COBAS (a lui si devono numerose sentenze pilota, come quella che obbligò ad assumere a tempo indeterminato i precari dei call-center) e Pardo, insegnante in

pensione e cantastorie.

Vi ricordate quel 20 di luglio

(2002)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-20-di-luglio>

Vi ricordate quel 20 di luglio
Genova calda e incatenata
da otto gangster che a mano armata
il mondo intero voglion dominar!

Che cosa fa Gianfranco Fini
con la sua mobile in questura
ma ill movimento non ha paura
difenderemo la libertà

Il blocco nero scorrazza in giro
e spacca tutto senz'esser fermato
ma ai pacifisti viene riservato
un trattamento davvero special

Le tute bianche fanno il corteo
Per arrivare alla zona rossa
ma un plotone gli si scaglia addosso
di poliziotti e di finanzier

Le prime linee fan l'autodifesa
a protezione di tutti gli altri
perché una volta che si son sganciati
a casa salvi possano tornar

Scappa un plotone dei carabinieri
quando un gippone come per vendetta
prende di mira il corteo e si getta
contro i compagni a gran velocità

Sbanda e si pianta contro un cassonetto
e non riesce più a manovrare
ma fra i compagni c'è chi va a provare
una lezione gli vogliono dar

Ma dall'interno per potere sparare
Con l'estintore spaccano il vetro
quando Giuliani glielo tira indietro
gli spara in faccia il carabinier

L'altro assassino che stava al volante
stritolava Carlo con il gippone
e il mondo intero in televisione
vede l'orrore e la bestialità

E io vi chiedo miei cari compagni
andare in giro a raccontare
quel che è successo a denunciare
per la difesa della libertà

Informazioni

Scritta da Pardo Fornaciari nell'ultima decade di luglio 2001, di ritorno da Genova; rielaborata nel finale (dove si dà la versione più autentica di quanto è successo) dopo un colloquio con Heidi Giuliani, l'anno dopo. Sull'aria di "Vi ricordate quel 18 aprile"

Indice alfabetico

Alla scuola brindisina	3	La casta dei casti	18
Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa"	4	La diocesi de Parenzo	19
Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"	6	La trafilata garibaldina	20
Ballata per gli antifascisti di Tatti	8	Le consorelle di San Pelagio	21
Corrido al cavalier Berlusconi	9	Misteri paradisiaci	22
Fantazzini	10	Otto per mille	23
Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato	11	Piazza della Loggia	24
Il rap del precario	12	Totenweg	25
Il tassello nella porta	13	Un tatuaggio nella mente	26
Il testamento di Orso	15	Vi ricordate quel 20 di luglio	28
La ballata del Tenente Gino	16		